



## PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Reg. delib. n. 2089

Prot. n.

### VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

#### OGGETTO:

Approvazione del Documento recante "Interventi di politica attiva del lavoro per favorire la ripresa del mercato del lavoro in esito al periodo emergenziale"

Il giorno **14 Dicembre 2020** ad ore **08:10** nella sala delle Sedute  
in seguito a convocazione disposta con avviso agli assessori, si è riunita

#### LA GIUNTA PROVINCIALE

sotto la presidenza del

PRESIDENTE

**MAURIZIO FUGATTI**

Presenti:

VICEPRESIDENTE  
ASSESSORE

**MARIO TONINA**  
**MIRKO BISESTI**  
**ROBERTO FAILONI**  
**MATTIA GOTTARDI**  
**STEFANIA SEGNANA**  
**ACHILLE SPINELLI**  
**GIULIA ZANOTELLI**

Assiste:

IL DIRIGENTE

**LUCA COMPER**

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta

Il Relatore comunica:

come noto l'emergenza collegata alla situazione epidemiologica determinata dalla diffusione del virus COVID-19 ha reso necessaria l'adozione di provvedimenti volti al contenimento della diffusione pandemica, che hanno necessariamente causato, per un periodo di tempo rilevante, l'interruzione di tutte le attività economiche, ad eccezione di quelle essenziali e delle relative filiere. Conseguentemente alla paralisi delle attività produttive, si è resa necessaria l'adozione di interventi straordinari volti a fronteggiare le gravi conseguenze sociali ed economiche sulla popolazione, sul mondo del lavoro, sul tessuto produttivo della società italiana. Stato e Provincia hanno apprestato un insieme di misure volte, da un lato a contrastare gli effetti negativi sui livelli occupazionali e quindi sui redditi delle famiglie, dall'altro a preservare il tessuto produttivo del territorio, presupposto essenziale su cui fondare il rilancio dell'economia.

Da parte statale, il blocco dei licenziamenti e il ricorso alla cassa integrazione sono riusciti a limitare l'esodo delle maestranze dal mercato del lavoro.

Il blocco dei licenziamenti è attualmente stabilito fino al 31 gennaio 2021 e la cassa integrazione è stata ulteriormente prorogata fino alla medesima data. Peraltro, il premier Giuseppe Conte ha annunciato una successiva proroga di tali misure eccezionali fino al 31 marzo 2021.

Per quanto riguarda le misure provinciali a sostegno dei lavoratori, l'art. 10 della legge provinciale 2/2020 prevede che "In ragione della situazione eccezionale venutasi a creare in conseguenza dell'epidemia COVID-19, a integrazione delle misure previste a livello statale, la Provincia valorizza, per i lavoratori, gli strumenti attuativi della delega in materia di ammortizzatori sociali, nonché gli strumenti di politica attiva previsti nel Documento degli interventi di politica del lavoro". Successivamente, la legge provinciale 13 maggio 2020, n. 3 ha stabilito ulteriori misure a sostegno di famiglie, lavoratori e settori economici connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19.

Nei confronti dei lavoratori che hanno risentito degli effetti negativi della crisi innescata dall'emergenza sanitaria, la Giunta provinciale si è orientata quindi, in un primo momento, in un'ottica emergenziale, secondo le seguenti linee direttrici:

1. una tutela aggiuntiva rispetto a quella previdenziale a favore dei lavoratori sospesi dal lavoro: è stata prevista una integrazione provinciale a favore dei lavoratori sospesi, che lavorano in Provincia di Trento, beneficiari di almeno 300 ore di cassa integrazione per semestre (deliberazione della Giunta provinciale n. 1095 del 3 agosto 2020);
2. una nuova tutela assistenziale, accompagnata da misure di politica attiva del lavoro, a favore di lavoratori autonomi o piccoli imprenditori che sono cessati dall'attività (deliberazione della Giunta provinciale n. 884 del 25 giugno 2020);

3. a tutti coloro che hanno visto peggiorare significativamente la loro situazione economica a causa dell'emergenza epidemiologica (perdita, riduzione, sospensione dell'attività di lavoro), compresi i lavoratori stagionali che non sono stati assunti, è concesso di "attualizzare" la loro condizione economica, con criteri più favorevoli (più vicini in ordine temporale) per beneficiare della quota A dell'Assegno Unico Provinciale (deliberazione della Giunta provinciale n. 1449 del 25 settembre 2020).

Si ritiene vadano ora messe in campo, soprattutto con riguardo al momento successivo al termine delle misure statali di conservazione dell'occupazione, misure di politica attiva del lavoro, volte a favorire da un lato la ripresa del mercato del lavoro, dall'altro a trattenere il più possibile i lavoratori all'interno delle aziende per preservarne la professionalità o accrescerla tramite investimenti sulla formazione.

Con la collaborazione delle parti sociali presenti in Commissione provinciale per l'impiego, è stato elaborato un corposo nucleo di interventi per favorire la ripresa del mercato del lavoro e l'innovazione di processo e tecnologica, nel contempo cercando di limitare i licenziamenti, per il momento in cui la crisi epidemiologica sarà contenuta.

Il documento, dopo una attenta disamina del mercato del lavoro nazionale e provinciale nel periodo emergenziale e aver affrontato i possibili scenari e le prospettive, prevede, in sintesi, i seguenti interventi di politica attiva del lavoro:

1. incentivi all'assunzione a tempo indeterminato di lavoratori disoccupati, volti ad aumentare il numero di posti di lavoro stabili, graduati nell'importo per privilegiare le assunzioni di giovani, donne e soggetti svantaggiati;
2. un maggior ricorso alla rete dei soggetti accreditati, tramite servizi di tutoraggio e accompagnamento al lavoro, per rendere più celere l'incontro fra domanda ed offerta di lavoro;
3. un incentivo alle aziende per favorire il ricorso ai contratti di solidarietà, per evitare la dichiarazione di esubero del personale;
4. lo sviluppo ed incentivazione della formazione continua dei dipendenti, tramite contratti aziendali o territoriali che consentano la rimodulazione dell'orario di lavoro finalizzata alla partecipazione ad attività formativa per sostenere processi di innovazione aziendale;
5. un incremento delle opportunità occupazionali nell'ambito dei lavori socialmente utili a favore dei lavoratori disabili e svantaggiati;

6. la digitalizzazione dei servizi, per favorire l'incremento dei servizi a distanza nei confronti dell'utenza e riuscire a facilitare l'intermediazione fra domanda ed offerta di lavoro tramite un innovativo motore di ricerca.

Le misure indicate, rivestendo un carattere di eccezionalità, non intendono modificare l'impianto del Documento degli Interventi di politica del lavoro in essere per la XVI legislatura, ma piuttosto potenziare la gamma di alcuni interventi per dare uno stimolo forte alla ripresa occupazionale in funzione anticiclica.

Alcuni degli interventi proposti vanno ad innestarsi su interventi statali, disciplinati dall'ultima manovra di agosto (D.L. n. 104 del 14 agosto 2020, conv. in legge 17 luglio 2020, n. 77), potenziandone gli effetti.

#### LA GIUNTA PROVINCIALE

- udito il relatore;
- vista la legge provinciale 16 giugno 1983, n. 19 (legge provinciale sul lavoro);
- vista la legge provinciale 23 marzo 2020, n. 2 (Misure urgenti di sostegno per le famiglie, i lavoratori e i settori economici connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 e altre disposizioni);
- vista la legge provinciale 13 maggio 2020, n. 3 (Ulteriori misure di sostegno per le famiglie, i lavoratori e i settori economici connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 e conseguente variazione al bilancio di previsione della Provincia autonoma di Trento per gli esercizi finanziari 2020 – 2022);
- visto il Documento degli Interventi di politica del lavoro della XVI legislatura, approvato con deliberazione n. 75 del 24 gennaio 2020;
- vista la deliberazione n. 884 del 25 giugno 2020;
- vista la deliberazione n. 1095 del 3 agosto 2020;
- visto il parere favorevole espresso con la deliberazione della Commissione provinciale per l'impiego n. 450 di data 27 ottobre 2020;
- acquisiti i pareri dei Servizi di staff ai sensi della deliberazione n. 6 del 15.01.2016;
- a voti unanimi, espressi nelle forme di legge

DELIBERA

1. di approvare il Documento in allegato, recante “Interventi di politica attiva del lavoro per favorire la ripresa del mercato del lavoro in esito al periodo emergenziale”, che forma parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
2. di rinviare ad apposito avviso l’attivazione dell’intervento “incentivi all’occupazione” di cui alla parte II del Documento allegato;
3. di dare atto che, poiché gli interventi di cui al precedente punto 1. saranno attivati nell’ambito delle risorse finanziarie assegnate ad Agenzia del lavoro, la presente deliberazione non comporta impegni di spesa.

Adunanza chiusa ad ore 09:35

Verbale letto, approvato e sottoscritto.

**Elenco degli allegati parte integrante**

001 Documento "Interventi di politica attiva del lavoro per favorire la ripresa del mercato del lavoro in esito al periodo emergenziale"

IL PRESIDENTE  
Maurizio Fugatti

IL DIRIGENTE  
Luca Comper

## INTERVENTI DI POLITICA ATTIVA DEL LAVORO PER FAVORIRE LA RIPRESA DEL MERCATO DEL LAVORO IN ESITO AL PERIODO EMERGENZIALE

### PARTE I

#### **Il contesto: il mercato del lavoro in Italia nel periodo del COVID-19**

1. Dopo Covid-19, il quadro economico e il mercato del lavoro si presentano profondamente mutati. L'intero scenario globale attraversa una situazione sostanzialmente senza precedenti. Per quanto sia il tema della salute a rimanere al centro, quanto avvenuto e avverrà sul versante sanitario ha causato e causa effetti sia sul versante economico sia su quello sociale. Con l'introduzione del *lockdown* e delle altre misure adottate per limitare la trasmissione del virus, l'economia globale è scivolata verso la recessione. Così, mentre le catene di approvvigionamento si modificano, interi settori produttivi si trovano a rischio, con forte impatto sulle imprese e sulle persone che lavorano. Covid-19, infatti, ha provocato shock economici non solo dal lato dell'offerta (a causa della interruzione e/o del rallentamento di buona parte sia della produzione, sia dei servizi), ma anche dal lato della domanda (con inevitabili ripercussioni sui consumi).

2. Erano – e rimangono – inevitabili, dunque, le ripercussioni di Covid-19 sul mercato del lavoro. Secondo le stime più accreditate (v. OECD, 2020 e in particolare ILO, 2020), gli effetti di Covid-19 si faranno sentire anzitutto sulla quantità di lavoro (secondo queste stime si arriverà ad un aumento a livello globale del numero di disoccupati compreso tra: i 5,3 milioni, nello scenario meno drammatico e i 25 milioni, nello scenario peggiore). Lo shock economico pare inevitabilmente destinato ad incidere anche sulla qualità del lavoro e sul reddito da lavoro, con un aumento globale progressivo dei soggetti in condizione di povertà lavorativa – rispetto alle stime pre-Covid – tra: i 9 milioni di persone, sempre nello scenario meno drammatico e i 35 milioni di persone, secondo le previsioni peggiori.

3. La situazione determinata da Covid-19 sembra destinata a colpire prevalentemente alcune categorie di imprese e alcuni target (i più giovani, le persone più anziane, le donne e, più in generale, tutte le persone che versano in condizioni di fragilità, come chi lavora in modo discontinuo, in proprio senza reti di protezione collettiva, chi versa in condizioni di disabilità o svantaggio, chi non dispone di adeguate conoscenze o competenze, ecc.).

4. L'Italia, nel secondo trimestre 2020, ha già bruciato quasi mezzo milione di posti di lavoro (-2,0%), soprattutto per la diminuzione dei dipendenti a termine e degli indipendenti. Secondo l'Istat, nel II trimestre il tasso di occupazione scende al 57,6%, in calo di 1,2 punti rispetto al primo trimestre 2020; i giovani di 15-34 anni presentano la diminuzione più marcata (-2,2 punti). Si tratta

di andamenti coerenti con la fase di eccezionale caduta dell'attività economica, con una flessione del PIL nell'ultimo trimestre pari al 12,8% in termini congiunturali. L'Istat rileva inoltre che nel II trimestre, nel confronto annuo, prosegue con maggiore intensità la riduzione del numero di persone in cerca di occupazione (-647 mila in un anno, -25,4%). Le ore lavorate hanno registrato una forte diminuzione rispetto sia al trimestre precedente (-13,1%) sia allo stesso periodo del 2019 (-20,0%).

5. Nei dati provvisori di luglio 2020, al netto della stagionalità e dopo quattro mesi di flessione, il numero di occupati torna a crescere (+85mila, +0,4%) rispetto a giugno 2020 e il tasso di occupazione risale al 57,8% (+0,2 punti in un mese), misurando una positiva reazione del mercato del lavoro alla ripresa dei livelli di attività economica. Diminuiscono, tuttavia, gli occupati che hanno lavorato per almeno 36 ore a settimana (50,6%, -13,8 punti), a seguito delle assenze dal lavoro e della riduzione dell'orario dovute all'emergenza sanitaria.

## **Il mercato del lavoro in Trentino nel periodo del COVID-19**

### **L'impatto del lockdown nel primo semestre**

6. I dati del Trentino del primo semestre 2020 – che intercetta il periodo di lockdown totale compreso tra l'8 marzo e il 18 maggio – ci consentono di cogliere appieno alcuni effetti di Covid-19, che interessano tutti gli indicatori. Anzitutto, il calo consistente del PIL. Nel mese di maggio la caduta stimata per la provincia di Trento si colloca in una forbice tra il -9,6% e il -11,4% (Servizio statistica, DEFP) e la successiva stima effettuata nel mese di luglio rivede - analogamente a quanto rilevato per il contesto nazionale - al ribasso i dati, compresi ora tra il -11,5% e il -13,1%. La situazione è tuttavia molto fluida e le evidenze del buon andamento della stagione estiva sembrano destinate ad avere un peso sulla nuova stima di settembre.

7. Nei sei mesi calano fatturato, occupazione e ore lavorate. L'indagine congiunturale della CCIAA di Trento fornisce dati relativi sia al primo che al secondo trimestre 2020. Il primo trimestre (toccato solo da fine febbraio dall'emergenza Covid) registra una proiezione molto negativa delle imprese e un calo medio del fatturato del 7,8%, che tocca soprattutto i comparti ricettivo (-21/-25), ristorazione e bar (-24/-32), le attività sportive e di intrattenimento (-25/-35) e i servizi alla persona (-23/-27). Il calo del fatturato è del 7,5% per il manifatturiero e del 6,8% per le costruzioni. L'occupazione risulta in calo del 3%, con una flessione minima, nell'intorno di una caduta compresa tra -0,9% e -1%, per i comparti manifatturiero e costruzioni, e un crollo a due cifre per le attività, ricettive, di bar e ristorazione (-14/-18 e -12/-16 rispettivamente), sportive (-10/-12) e per i servizi alla persona (-9/-13). I dati del secondo trimestre, impattano più corposamente sul periodo di lockdown e risultano più negativi: la decrescita media del fatturato nei mesi di marzo, aprile e maggio è dichiarata del 30% e quella dell'occupazione del 6,3%. I comparti in maggiore sofferenza si confermano quelli dell'area ricettiva, ristorazione e bar e delle attività sportive e di intrattenimento, con percentuali di caduta oltre il 60% per fatturato e cali percentuali dell'occupazione sopra la media (-35,7% il ricettivo, -16,2% la ristorazione-bar, -15,1% per le

attività sportive e di intrattenimento.) Il manifatturiero per fatturato cala del 26,9% e le costruzioni del 30,3%.

8. I provvedimenti statali hanno arginato le ricadute delle decisioni ad impatto economico conseguenti al lockdown, grazie alla disponibilità degli ammortizzatori sociali e ai provvedimenti che, di fatto, hanno impedito i licenziamenti (il decreto cd. Agosto, con poche limitate eccezioni, ha spostato il blocco dei licenziamenti al 12 novembre 2020). In relazione a ciò le ricadute sull'occupazione sono risultate più contenute nei comparti meno influenzati dalla stagionalità: sempre l'indagine congiunturale della CCIAA per il secondo trimestre nel manifatturiero stima una decrescita dell'occupazione dell'1,9%, nelle costruzioni del 2,7% e nei servizi alle imprese del 2,9%. La dinamica mensile delle ore lavorate ha evidenziato il punto di massima caduta nei mesi di marzo e aprile (rispettivamente -25,6 e -33,9%), maggio si è attestato a -18,5% mentre giugno si è riportato su un parametro di quasi recupero (solo -2,6% le ore lavorate in meno rispetto a giugno 2019).

9. I comparti maggiormente interessati dalle misure negative di contenimento del Covid-19 sono individuati dall'OCSE nel turismo e nei servizi che richiedono un contatto tra consumatori e fornitori - commercio, pubblici esercizi, servizi domestici, attività sportive e di intrattenimento, organizzazioni associative. In provincia di Trento, il 37% dell'occupazione alle dipendenze (rilevata da Agenzia del lavoro alla data del 30/06/2020) si concentra in queste attività. OCSE segnala inoltre che il peso della crisi potrà gravare, oltre che sul lavoro alle dipendenze non standard, anche sul lavoro autonomo (attese difficoltà soprattutto per le imprese senza dipendenti e per le micro imprese operanti nei settori maggiormente esposti); da questo punto di vista la provincia di Trento potrebbe essere relativamente meno esposta perché la percentuale di lavoro indipendente sul totale dell'occupazione è più bassa della media nazionale (18,7% contro 22,7% nel dato di media del 2019).

10. Gli effetti negativi sull'occupazione sono evidenti sia nei dati della rilevazione trimestrale delle forze di lavoro dell'ISTAT per i primi due trimestri del 2020, sia nei dati di monitoraggio degli stock occupazionali del lavoro alle dipendenze di Agenzia del lavoro rilasciati alle date del 31/03/2020 e del 30/06/2020.

Dalla rilevazione ISTAT nel primo trimestre 2020 risulta una flessione dell'1% del numero degli occupati, che riguarda gli autonomi (-6,0%) e i dipendenti a tempo determinato (-12,2%); l'occupazione dipendente a tempo indeterminato è in crescita. Nel secondo trimestre 2020, prosegue e si intensifica il calo dell'occupazione, pari in termini relativi al -2,7%.

11. Lo stock occupazionale del lavoro alle dipendenze monitorato da Agenzia del lavoro mostra una dinamica analoga. Alla verifica del 31/03/2020 si registra un calo di dipendenti dello 0,6% (circa 1.100 unità lavorative in meno, con crescita del numero dei dipendenti stabili e perdita nei lavori a termine). La minore occupazione a fine marzo riguarda quasi solo il comparto dei pubblici esercizi colpito dalla chiusura anticipata della stagione turistica invernale, che a marzo vede anche venir

meno il primo importante flusso di turisti stranieri verso le destinazioni dei laghi (il calo dell'occupazione dipendente registrato a distanza di un anno sfiora il 12%).

12. Al 30/06/2020, si presenta, come da attese, un peggioramento più consistente (-4,7% e circa 9.000 occupati in meno). Il segno meno rispetto allo stock occupazionale di un anno fa è trasversalmente rinvenibile in quasi tutti i comparti di attività e fanno eccezione in positivo solo le costruzioni. Il comparto in maggiore sofferenza si conferma quello dei pubblici esercizi, che perde quasi il 30% della propria occupazione dipendente (circa 7.000 occupati in meno), giustificando da solo i tre quarti del minor stock registrato a fine giugno rispetto a un anno prima. Lo stock dei dipendenti a giugno cala dell'1,8% nel commercio, dello 0,8% nei servizi alle imprese e dello 0,4% anche nell'industria in senso stretto. In tutti questi comparti la verifica di marzo portava ancora il segno più. Il peso della crisi grava soprattutto sui lavori non standard. I dipendenti a tempo indeterminato a giugno crescono ancora (dell'1,7% e di +2.512), gli apprendisti restano stabili mentre crollano i dipendenti con contratti a tempo determinato (-10.681 per un calo del 27,9%) gli interinali (del 24,5%) e i dipendenti con contratti di lavoro intermittente (-9,7%).

Dei minori occupati rilevati al 30/06/2020, il 51,6% sono femmine, e il calo percentuale della loro occupazione a distanza di un anno è pari a -5,2% (-4,2% quello dell'occupazione maschile).

13. Il calo degli stock occupazionali è determinato dalla caduta della domanda di lavoro delle imprese. Tra gennaio e giugno del 2020 sono state effettuate 16.549 assunzioni in meno, per un calo del 20% rispetto allo stesso periodo dell'anno prima. Il forte calo si è originato soprattutto nei mesi di aprile (-77,5% assunzioni su base annua), marzo e maggio (rispettivamente -38,3% e -34,9%). Il mese di giugno risulta sempre in deficit ma solo per un differenziale del 15,2%.

14. Per settore, la minore domanda di lavoro nel semestre ha interessato il terziario (quasi il 90% delle minori assunzioni sono ascrivibili a questo settore) e il secondario, ma non l'agricoltura che grazie all'aumento degli avviamenti di giugno, è cresciuta di 256 assunzioni e del +3,4%. Il secondario rispetto al primo semestre del 2019 ha perso 2.313 assunzioni, che nel 72% dei casi riguardano il minor fabbisogno del manifatturiero (-1.672 assunzioni e - 27,5%). Ancor più in difficoltà sono stati i pubblici esercizi, che nei primi sei mesi del 2020 hanno perso 9.544 assunzioni per un -43%. Quasi la metà del calo delle assunzioni del primo semestre 2020 si deve a questo comparto. Di segno negativo anche gli altri comparti del settore, con il commercio che cala di 1.252 assunzioni, i servizi alle imprese che ne perdono 1.360 e le 4.945 unità in meno nei rimanenti comparti del terziario.

15. Nel primo semestre 2020 sono diminuiti del 23% anche i rinnovi contrattuali dei rapporti di lavoro in essere, che sono calati da 39.723 a 30.571. I rinnovi sono il 25,4% in meno nel terziario (ma -44,4% nei pubblici esercizi), e -19,7% nel secondario (-21,2% per manifatturiero e -17,8% nelle costruzioni). Come per la dinamica delle assunzioni in agricoltura il segno resta invece positivo.

16. Le minori assunzioni effettuate nella prima metà del 2020 riguardano nel 51,6% donne (10.739 su 19.158) e per il 58,8% posizioni lavorative precedentemente coperte da lavoratori della provincia di Trento (11.267 su 19.158). Per età le assunzioni diminuiscono di 6.717 tra i giovani fino a 29 anni, di 10.762 nella fascia dei 30-54enni e di 1.679 tra i 55enni e oltre

17. Il calo delle assunzioni nel semestre risulta generalizzato per tipologia di inserimento al lavoro, ma tra le diverse forme contrattuali il tempo indeterminato in senso stretto risulta il meno penalizzato. Per tutte le altre forme di inserimento al lavoro, le assunzioni in questa prima metà dell'anno calano (di 1.283 unità per l'apprendistato, di 1.001 per il lavoro a chiamata e di 1.883 unità per il lavoro somministrato e di -14.220 per il tempo determinato).

18. Nel semestre si registra un calo complessivo delle cessazioni di lavoro (-7.261) che media due andamenti di segno opposto. A febbraio e a marzo le cessazioni sono cresciute repentinamente per la chiusura anticipata della stagione invernale, mentre ad aprile, maggio e giugno hanno evidenziato un forte calo che è dipeso sia dalle mancate assunzioni della fase del lockdown, sia dal blocco imposto alla possibilità di licenziare.

19. Il dato sulle cessazioni lavorative permette di calcolare i saldi occupazionali. Alle 50.095 assunzioni dei primi sei mesi del 2020, sono corrisposte 55.347 cessazioni dal lavoro, con quest'ultime che prevalgono sulle prime per 5.252 unità; nello stesso periodo del 2019 -free Covid- il saldo era invece positivo, con 6.645 entrate lavorative nette.

20. Nella stagione invernale (dicembre 2019-aprile 2020), le ricadute della pandemia sui flussi turistici alberghieri e extralberghieri, che insieme accolgono circa il 60% delle presenze e il 68,0% degli arrivi totali, si sostanziano in cali a due cifre percentuali, -21,1%, per gli arrivi, e -20,0% per le presenze. La crisi ha esplicito i suoi effetti a partire da marzo, dopo significativi incrementi registrati nei primi due mesi dell'anno, e nel mese di aprile la contrazione dei flussi turistici ha rasentato il proprio culmine, segnando complessivamente, per queste due tipologie di strutture, flessioni pari al 99,6%, per gli arrivi, e al 97,2% per le presenze. Con l'allentamento del lockdown nel mese di maggio e le riaperture nel mese di giugno, si evidenzia una lenta ma progressiva riduzione della contrazione. Chiaramente le proiezioni sulla stagione invernale 2020/21 ad oggi risultano difficili.

21. La gestione dell'emergenza economica legata alla pandemia è stata gestita anche attraverso la concessione di ore di cig, assegni ordinari e cassa integrazione in deroga ad una platea di lavoratori estremamente allargata. I trattamenti sono erogati dall'INPS direttamente o per il tramite dei fondi di solidarietà integrativi. Il quadro relativo alla provincia di Trento per quanto concerne il ricorso autorizzato alla cig nel periodo della pandemia (marzo-giugno 2020), dà conto di oltre 10 milioni di ore autorizzate (258.980 a marzo, 5.815.680 a aprile, 2.331.892 a maggio e 1.648.277 a giugno). Le erogazioni autorizzate a valere sui fondi territoriali (FIS e Altro) sono rese note solo a livello aggregato di regione Trentino Alto Adige e non per le singole province di Trento e Bolzano. Tra marzo e giugno 2020 le ore autorizzate sono state complessivamente 18.347.263 (191 a marzo, 113.463 a aprile, 9.509.080 a maggio e 8.724.529 a giugno). Risulta ancora sottostimato il dato

dell'artigianato, perché, per questo comparto, le prime autorizzazioni si riferiscono al mese di maggio.

## **Il mercato del lavoro in Trentino nel periodo del COVID-19**

### **I primi segnali di ripresa da luglio**

22. Luglio 2020 evidenzia un positivo cambio di passo rispetto alla prima metà dell'anno. Le prime evidenze di un buon andamento della stagione estiva e di una tenuta del flusso turistico, si colgono dallo stock occupazionale del 31/07/2020. Mentre soltanto un mese prima la perdita di occupazione nel comparto ricettivo era di circa 7.000 occupati, a luglio si recuperano 1.800 posti di lavoro. Agosto conferma questo recupero. I *gap* negativi a luglio si riducono in tutti i settori e l'occupazione risulta in crescita nelle costruzioni e, da agosto, anche in agricoltura e nei servizi alle imprese. Persiste una maggiore sofferenza per il commercio.

23. A luglio risulta in ripresa anche la dinamica delle assunzioni. Nel confronto con lo stesso mese del 2019 si registrano 2.609 assunzioni in più per una variazione del +17%. L'aumento è determinato dall'andamento del terziario (+3.253 assunzioni), in particolare nel comparto dei pubblici esercizi (+2.808), che aveva sofferto di più nei mesi del lockdown. Le assunzioni sono in crescita anche nei servizi alle imprese (+192) e negli altri servizi del terziario (+275) e solo il commercio segna un lieve calo (-22). Né il primario né il secondario contribuiscono tuttavia alla ripresa delle assunzioni in luglio 2020. Il calo in agricoltura è di 376 assunzioni e di 268 nel secondario. All'interno di questo settore soffre l'industria in senso stretto che attiva 281 assunzioni in meno, mentre per il terzo mese consecutivo cresce la domanda di lavoro nelle costruzioni.

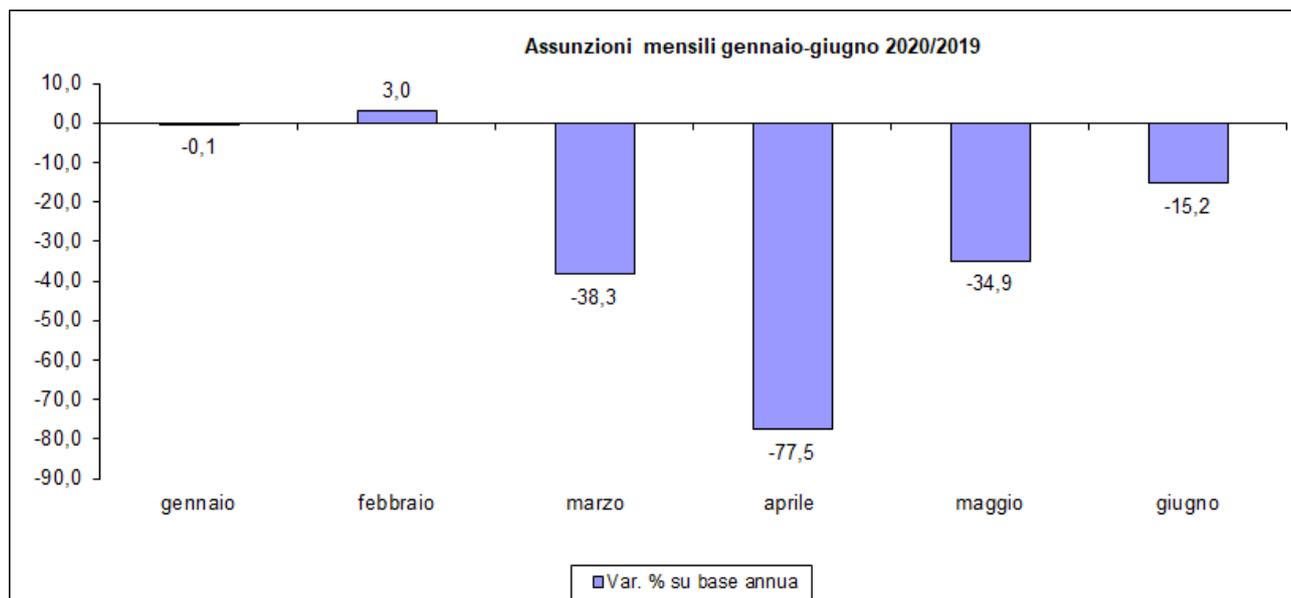
Ad agosto, la ripresa delle assunzioni si conferma ulteriormente. Le maggiori assunzioni sono più di 3.500 per un incremento percentuale del 38,9% su base annua. Sono alimentate da 2.869 maggiori assunzioni in agricoltura, evento strettamente correlato, alla dinamica stagionale della raccolta, e da quasi 800 ulteriori assunzioni aggiuntive nei pubblici esercizi. La ripresa delle assunzioni continua a non riguardare il commercio, mentre per il secondario e, in particolare, l'industria in senso stretto, la caduta del fabbisogno sembra stabilizzarsi.

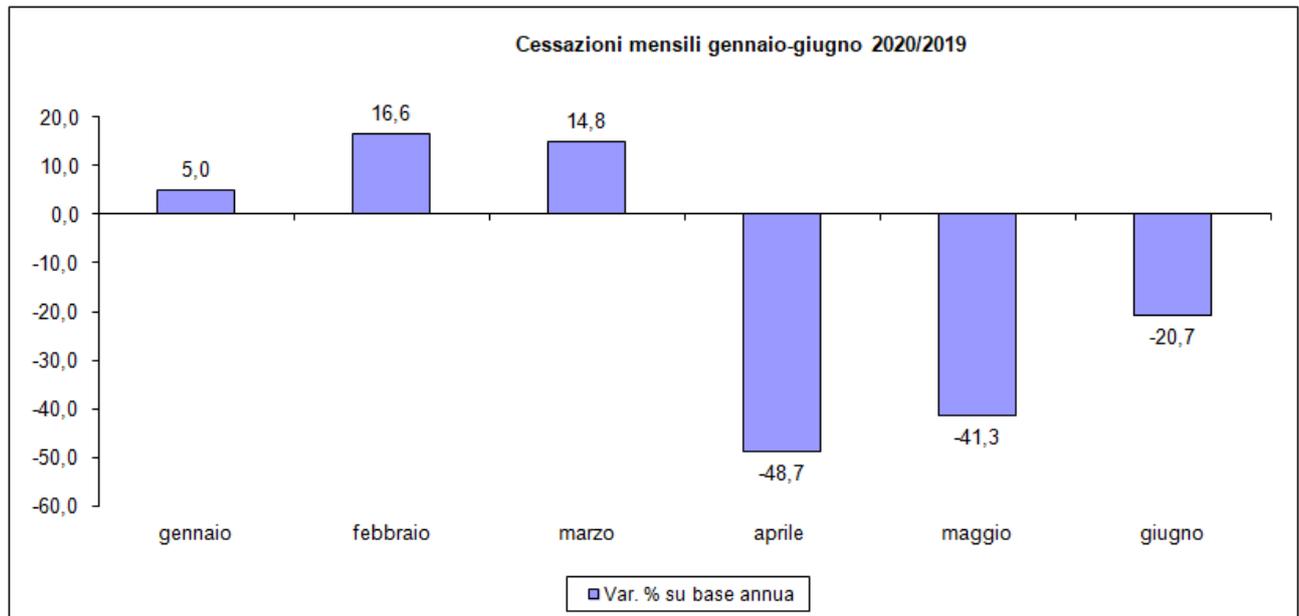
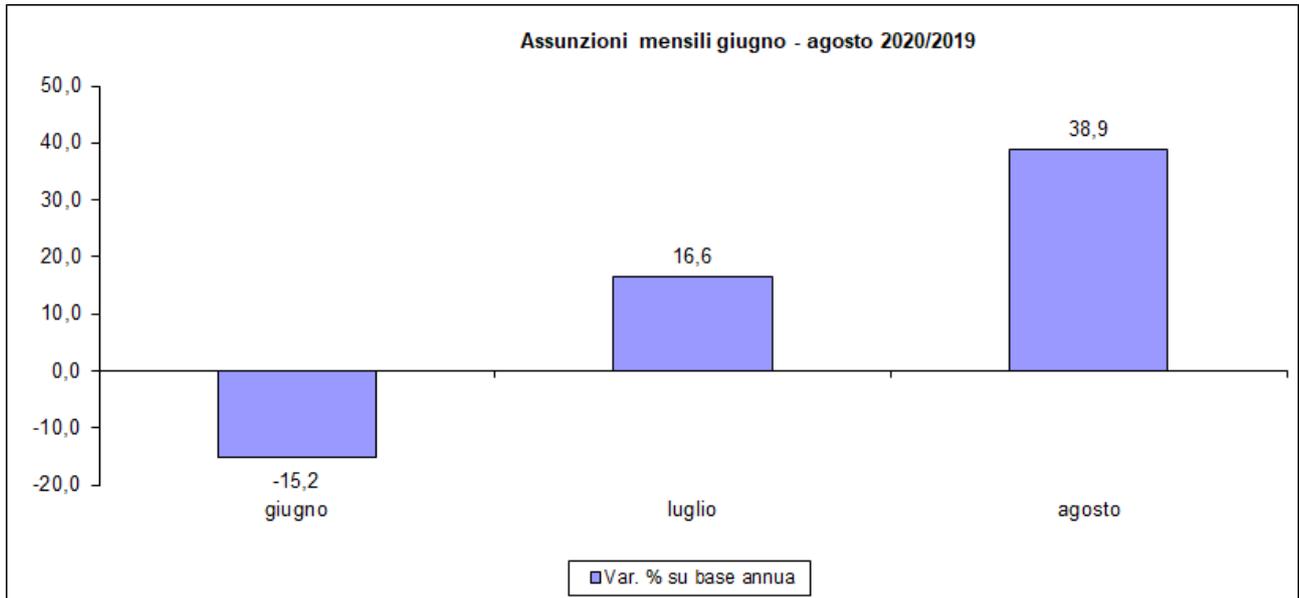
24. Grazie alla dinamica in ripresa di luglio e agosto, il saldo occupazionale di lungo periodo torna positivo. Il confronto sui sette mesi evidenzia una prevalenza di 3.029 assunzioni sulle cessazioni e l'andamento di agosto, in cui per le tempistiche della stagione estiva si registrano già numeri importanti di cessazioni, non cambia il segno alla tendenza riportata sugli otto mesi. Il saldo resta favorevole, seppur per sole 64 unità di scarto. Tuttavia rimarcando che tra gennaio ed agosto del 2019 le maggiori assunzioni erano state 4.321, si coglie la portata delle assunzioni venute a mancare nel periodo del lockdown.

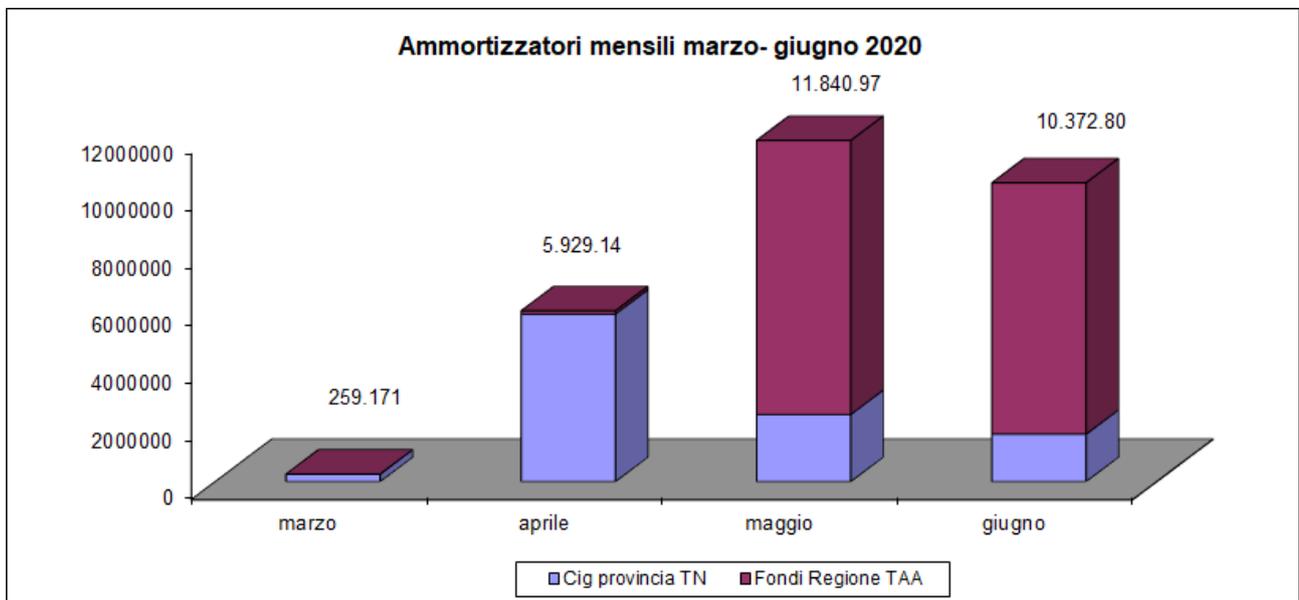
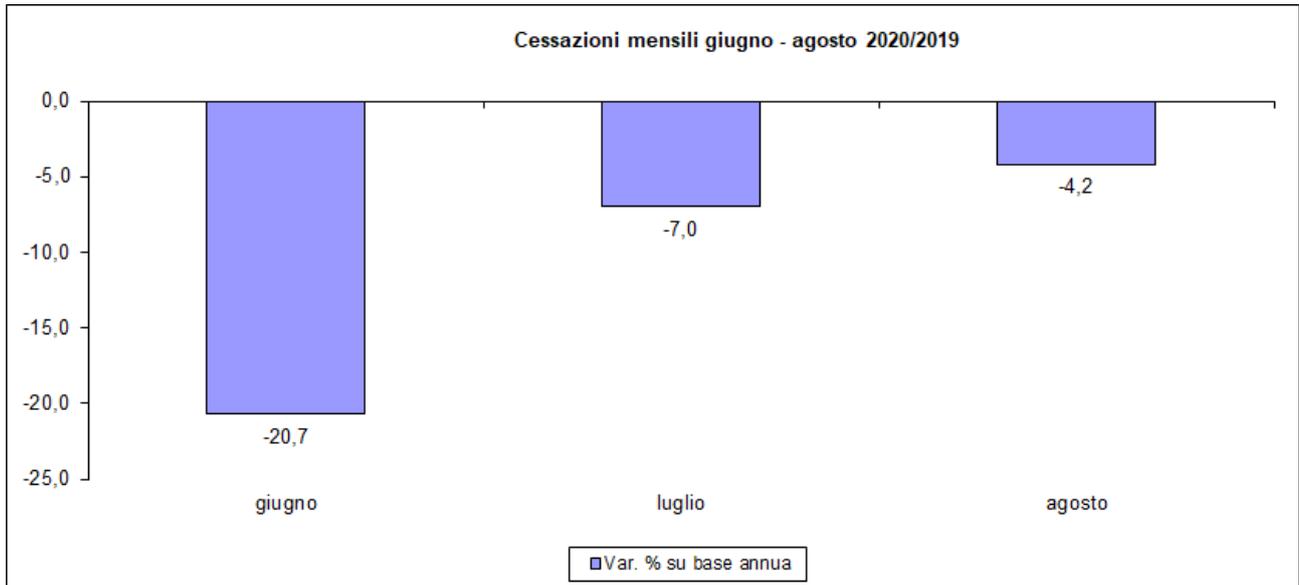
25. A luglio e ad agosto i dati degli esercizi alberghieri ed extra si confermano deficitari sia per arrivi sia per presenze, ma per un differenziale in progressivo miglioramento: ancora una caduta del 28,8% degli arrivi a luglio, che si riduce a -8,9% a agosto e per presenze -37,4% a luglio e poi -

12,8% ad agosto. Nel mese di agosto il flusso degli italiani ha evidenziato addirittura un incremento degli arrivi rispetto all'anno precedente e ha ben tenuto per presenze. L'auspicato turismo di prossimità e la scelta di destinazioni italiane e montane hanno quindi prodotto i loro effetti. E' mancato invece il turismo straniero, che in questo bimestre accusa ancora un ridimensionamento del 50% circa sia per arrivi sia per presenze. Chiaramente le proiezioni sulla stagione invernale 2020/21 ad oggi risultano difficili.

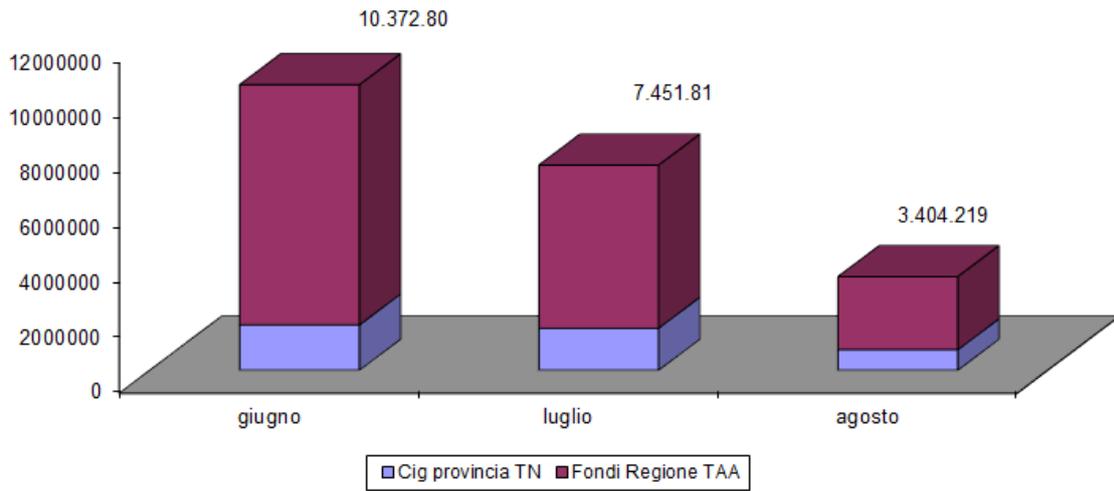
26. In coerenza con la parziale ripresa delle attività, dopo il picco iniziale di autorizzazioni, a luglio si rileva anche una tendenziale decrescita del ricorso agli ammortizzatori. Le ore autorizzate a titolo di cig calano a 1.530.664 e quelle erogate attraverso i Fondi di solidarietà a 5.921.151 (dato relativo alla Regione Trentino Alto Adige). Il calo si fa ancora più sensibile alla verifica del mese di agosto. Per quanto concerne la cassa integrazione, oltre alle 567.186 ore concesse alle aziende del Ramo industria, l'INPS ha erogato 27.361 ore di cigo a valere sul Ramo edilizia e 154.178 ore per il Ramo commercio di cui 139.849 concesse in deroga (cigd), per un ricorso complessivo alla cassa integrazione di 748.725 ore. Le ore di cassa in deroga sono confluite quasi interamente verso le attività commerciali: 89.103 hanno interessato attività del commercio al minuto e 34.985 sono state autorizzate a favore di imprese del commercio all'ingrosso. Le ore autorizzate sui Fondi di solidarietà (dato relativo alla Regione Trentino Alto Adige) sono state 2.655.494 e hanno riguardato in maniera pressoché esclusiva le attività ricettive, dei pubblici esercizi, il commercio al dettaglio e all'ingrosso, le agenzie di viaggio e altre varie (supporto alle attività di professionisti, artisti, scuole e istituti privati).







### Ammortizzatori mensili giugno-agosto 2020



## **PARTE II**

### **Possibili scenari e obiettivi**

1. Come sappiamo, in questi primi mesi post Covid-19, le risposte di policy, a tutti i livelli, non sono mancate. Le autorità pubbliche e gli altri attori del sistema economico-sociale hanno, infatti, definito una corposa serie di misure di protezione e pacchetti di stimolo per salvare l'economia e sostenere il lavoro. Ma è indubbio che scelte, azioni e politiche di medio periodo determineranno in che forma le diverse aree geografiche e le diverse comunità usciranno dalla fase attuale con le loro economie e società. Se permangono i rischi di un periodo di forte recessione economica a livello globale, occorre cominciare ad adeguare in modo non frammentato e, anzi, se possibile, coordinato tra i vari livelli di governo, l'azione sul mercato del lavoro, in modo che questa sia volta non solo a limitare gli effetti diretti della pandemia sulla salute delle persone, ma anche ad attenuare le ricadute indirette del Covid-19 sull'economia, attraverso l'individuazione di misure sia di tutela, sia di stimolo, tanto dal lato della domanda, quanto da quello dell'offerta.

2. Dal contesto globale attuale emergono sia elementi di fragilità del sistema economico-sociale, sia nuove opportunità e sfide, poiché la pandemia sta profondamente influenzando tanto i modelli consolidati di policy del mercato del lavoro, come gli impatti dell'intervento pubblico sull'economia e delle forze sovra-nazionali sui sistemi locali. La ripresa o la tenuta dei sistemi economico-sociali dovrà così collocarsi in questo nuovo contesto e sfruttare le possibili opportunità offerte da un nuovo ordine globale. Ciò richiede sia una attenta riconsiderazione degli strumenti esistenti, sia la elaborazione di nuove politiche per il mercato del lavoro.

3. Le politiche sono naturalmente legate agli scenari della pandemia. Esponenti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e membri del Comitato tecnico-scientifico si sono espressi recentemente rispetto ai possibili scenari autunnali. Se l'ipotesi di nuovo lockdown globale sarebbe auspicabilmente da evitare (perché causerebbe danni enormi all'economia e anche al tessuto sociale, senza apportare benefici reali), vi è da considerare che, in termini generali, la situazione Italiana e trentina in particolare è mutata dal marzo 2020 ad oggi: sono disponibili mascherine, protocolli di sicurezza, prodotti igienico sanitari, test e strumenti di diagnostica anche rapidi, gli stessi ospedali e il sistema di protezione civile nazionale è consapevole delle misure da adottare nel caso di innalzamento dell'indice di contagio e del numero di soggetti malati, vi sono piani ospedalieri aggiornati, sono aumentate le strutture di terapia sub intensiva e intensiva e, inoltre, non ci troviamo più di fronte a un virus del tutto sconosciuto.

4. Se partiamo da questa situazione, tenendo conto che difficilmente saranno disponibili risposte generali alla pandemia in termini di vaccino prima del 2021 inoltrato, nell'autunno/inverno 2020, bisogna considerare che si sta realizzando uno scenario meno roseo e più complesso, con una sorta di «corto circuito fra scuole e famiglie» e conseguente « aumento ulteriore dei casi». Vi potrebbero quindi essere rischi anche rispetto ai volumi di attività della stagione turistica invernale.

5. In termini generali, vi è la consapevolezza che da un lato l'incertezza sugli scenari, dall'altro la crisi del settore manifatturiero del nord Europa - già presente all'avvio della pandemia Covid-19 - hanno sviluppato un grado di incertezza nel sistema economico che determina minore propensione alla creazione di lavoro e alle assunzioni da parte delle imprese, o quantomeno tale da determinare una rivisitazione dei piani di sviluppo.

6. Se ragioniamo in chiave di policy, è chiaro che una recessione economica innescata da shock esterni e transitori trova negli interventi orientati a preservare i posti di lavoro esistenti, la migliore linea d'azione sia per sostenere le persone al lavoro, sia per garantire che le imprese riprendano rapidamente l'attività una volta che lo shock iniziale svanisce. Tuttavia, la sola salvaguardia dei posti di lavoro esistenti, se gli effetti negativi si protraggono troppo nel tempo o derivano anche da fattori di crisi endogeni al sistema, può diventare inadeguata, perché una parte dei posti di lavoro mantenuti potrebbe non essere più praticabile a lungo termine. In questo caso, serve accompagnare un processo di riallocazione delle risorse affidandosi in parte anche al sistema di assicurazione contro la disoccupazione cui associare nel tempo anche politiche attive del lavoro che possano facilitare la transizione verso nuove e diverse opportunità di lavoro. La strada più adeguata da praticare nei prossimi mesi dovrebbe quindi orientarsi verso un mix di misure su entrambi questi piani di azione.

7. Nello scenario futuro, è da rafforzare inoltre il sistema della formazione nel suo complesso, operando in particolare sul raccordo tra sistema scolastico, mondo della formazione professionale e mercato del lavoro. La fase attuale deve essere vissuta altresì quale opportunità per incentivare la riconversione delle imprese, la riqualificazione delle competenze e sostenere i soggetti più fragili all'interno del mercato del lavoro, in una fase di transizione tecnologica e produttiva nel suo complesso. In questo senso, occorrono interventi diretti ad aumentare i processi di mobilità del lavoro, integrando opportunamente i sistemi di protezione sociale con politiche di incentivo mirato e strumenti che siano capaci di valorizzare attori, circuiti e progetti della formazione professionale e continua anche in direzione delle persone disoccupate o, comunque, a rischio disoccupazione.

## **Interventi**

Le misure indicate di seguito rivestono un carattere di eccezionalità, volendo incentivare le imprese ad assumere o mantenere l'occupazione in una situazione di potenziale forte crisi occupazionale, conseguente alla cessazione del periodo di preclusione della facoltà di licenziamento. Le misure non vogliono modificare l'impianto del Documento degli Interventi di politica del lavoro in essere per la XVI legislatura, ma piuttosto potenziare la gamma di alcuni interventi, per dare uno stimolo forte alla ripresa occupazionale in funzione anticiclica.

Alcuni degli interventi proposti vanno ad innestarsi su interventi statali disciplinati dall'ultima manovra di agosto (DL 14 agosto 2020, n. 104 convertito con modificazioni dalla legge 13 ottobre

2020, n. 126), potenziandone gli effetti. Nella predisposizione degli stessi, si è inoltre tenuto conto dell'Assegno Unico Provinciale, che sostiene le famiglie a basso reddito, la cui disciplina è stata parzialmente rivista nel corso dell'anno per tener conto dei lavoratori discontinui che possono aver subito una riduzione reddituale a causa del COVID 19.

### 1. Incentivi all'occupazione.

Non solo la crisi, ma anche l'incertezza presente rispetto all'andamento dell'economia sta frenando le imprese rispetto alle assunzioni. Si ritiene quindi importante introdurre degli incentivi, aggiuntivi a quelli statali, che spingano un maggior numero di aziende ad assumere.

Si propone di integrare, potenziandolo, l'incentivo all'assunzione a tempo indeterminato previsto dall'articolo 6 del DL 14 agosto 2020, n. 104. La misura si aggiunge agli incentivi statali e a quello provinciale previsto per il periodo estivo per i lavoratori stagionali del turismo.

Coloro che hanno maturato i requisiti previsti dal Documento degli Interventi di politica del lavoro per i soggetti deboli o svantaggiati possono continuare a beneficiare degli interventi ivi previsti, cumulativamente rispetto alla misura nazionale.

#### Misura statale e provinciale messe a confronto

Fonte	Fattispecie	Destinatari	Misura	Esclusioni
MISURA STATALE	Assunzione a tempo indeterminato entro il 31.12 2020	Datori di lavoro	Sgravio contributivo- 100%, massimale € 8.060 per periodo massimo 6 mesi, riparametrato su base mensile	- Contratto di apprendistato e domestico - assunti presso medesima impresa a tempo indeterminato nei 6 mesi precedenti - settore agricolo
MISURA PROVINCIALE	Assunzione a tempo indeterminato con la decorrenza ed entro il termine fissato in apposito avviso	Datori di lavoro	4.000 euro per assunzione a tempo indeterminato di durata di almeno 6 mesi concessi su base di domanda ex post; anche per trasformazione da tempo determinato a tempo indeterminato	oltre alle esclusioni di cui sopra, è escluso anche il lavoro intermittente

L'entità della misura viene graduata in funzione della debolezza sul mercato del lavoro, prevedendo, per favorire l'assunzione di donne e di giovani di età tra i 15 anni compiuti e i 35 anni, un importo pari a € 6.000.

Se l'assunzione è connessa ad un accordo sindacale finalizzato ad attuare progetti di riorganizzazione degli orari di lavoro volti a favorire la conciliazione vita lavoro (Intervento 2.2.1 del Documento degli interventi di politica del lavoro), l'incentivo è stabilito nella somma di € 8.000.

La misura provinciale è cumulabile con quella statale.

La misura è cumulabile, nel limite di € 3.000, in relazione all'assunzione connessa all'intervento 3.3.C (Titoli di acquisto (voucher) per l'accesso a progetti individualizzati di inserimento lavorativo di persone con disabilità o in condizione di svantaggio) e con gli incentivi di cui all'intervento 3.4 del Documento degli interventi di politica del lavoro.

### *Ulteriori requisiti*

Si richiamano le norme stabilite dal vigente Documento degli interventi di politica del lavoro, Parte III - *Disposizioni generali e requisiti di accesso*, paragrafo "Requisiti generali di accesso agli interventi".

L'impresa non deve inoltre avere, alla data di assunzione del lavoratore oggetto di assunzione, lavoratori con mansioni appartenenti al medesimo livello e categoria legale di quelle del lavoratore da assumere, che beneficino degli ammortizzatori sociali previsti dalla normativa, ad esclusione delle integrazioni salariali di cui al DL 17 marzo 2020, n. 18.

Inoltre, nei sei mesi precedenti l'assunzione, o durante il periodo incentivato, l'impresa non deve aver effettuato licenziamenti per giustificato motivo oggettivo di lavoratori con mansioni appartenenti ai medesimi livello e categoria legale di quelle del lavoratore da assumere.

## **2. Formazione continua**

La crisi che, per le imprese più solide, dovrebbe essere temporanea può offrire un'importante opportunità di riconversione produttiva o, quantomeno, di crescita delle professionalità interne. Sfruttando le fluttuazioni produttive, adeguati lassi temporali possono essere dedicati alla formazione e per questo il sistema pubblico può sostenere le aziende che avviano percorsi di crescita.

La finalità dell'intervento consiste nel sostenere le imprese nel processo di adeguamento ai nuovi modelli organizzativi e produttivi determinati dall'emergenza epidemiologica, offrendo l'opportunità ai lavoratori di acquisire nuove o maggiori competenze, anche in funzione del transito presso altre realtà imprenditoriali.

La misura è prevista dall'articolo 88 comma 1 del DL 19 maggio 2020, n. 34, e dal Decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze del 9 ottobre 2020.

Il DM prevede, all'articolo 4, comma 6, che l'istanza di contributo può essere oggetto di cofinanziamento di risorse da parte dei PON e POR di FSE..., o costituire l'istanza stessa cofinanziamento di interventi finanziati con le risorse sopra richiamate.

Attualmente il Fondo è dotato di 730 milioni di euro.

ANPAL finanzia il costo del personale per le ore di formazione; l'intervento provinciale, che copre i costi formativi (intervento 5.1.4 B), è cumulabile con l'intervento statale.

La procedura di approvazione del progetto viene semplificata, in quanto l'approvazione da parte di ANPAL del progetto sostituisce l'approvazione ulteriore da parte del Nucleo di valutazione di Agenzia del Lavoro.

Si prevede inoltre di finanziare progetti formativi anche oltre il numero massimo di ore attualmente previsto dal Piano (120 ore), allineandosi a quanto previsto dal DM (250 ore massime per lavoratore), oppure progetti ulteriori rispetto alla capienza del fondo nazionale destinato al Trentino, qualora necessario.

Fonte	Fattispecie	Destinatari	Misura	Modalità
MISURA STATALE	Accordi collettivi di rimodulazione dell'orario di lavoro per mutate esigenze organizzative e produttive, che finalizzano parte dell'orario di lavoro alla realizzazione di percorsi di sviluppo delle competenze del lavoratore	Datori di lavoro privati	Contenuto accordo: -nuove o maggiori competenze relazione innovazioni organizzative tecnologiche processo o prodotto - sviluppo competenze finalizzate incrementare l'occupabilità del lavoratore anche per favorire la ricollocazione in altre realtà lavorative	Gli accordi collettivi devono essere stipulati entro il 31 dicembre 2020 -Limite massimo di 250 ore di formazione: riconosciuto il costo del personale in apprendimento -progetto formativo da presentare ad Anpal -soggetto erogatore: INPS
MISURA PROVINCIALE	L'intervento statale è compatibile con intervento 5.1.4 B	Datori di lavoro privati	Compatibile con intervento 5.1.4 B	Modalità attuative dell'intervento 5.1.4 B, con limite massimo di 250 ore riconoscibili

### **3. Contratti di solidarietà**

Tenendo conto dell'importanza di sostituire le misure di vincolo al non licenziamento con misure di incentivo al mantenimento nelle aziende di un numero quanto più alto possibile di lavoratori, fondamentale importanza assumono i contratti di solidarietà.

Si intende promuovere la misura del Documento prevista nell'Intervento 3.4.2 che, incentivando le imprese al ricorso ai contratti di solidarietà per mantenere l'occupazione, si aggiunge agli sgravi contributivi previsti dalla normativa statale.

A seguito del monitoraggio dell'andamento finanziario del Fondo di solidarietà intersettoriale del Trentino, per consentire il pieno utilizzo dello strumento, sarà valutata l'opportunità di richiedere a INPS un accordo che consenta di rifinanziare specificatamente questa misura.

### **4. Potenziamento dei servizi per l'impiego**

#### **a. Individuazione di soluzioni di miglioramento del sistema dei servizi pubblici provinciali per l'impiego anche mediante studi comparati**

Sarà importante nei prossimi mesi, anche alla luce dell'esperienza maturata a seguito dell'emergenza epidemiologica, avviare un processo di analisi del sistema dei servizi pubblici provinciali per l'impiego, anche mediante uno studio comparativo tra i diversi modelli esistenti in Europa, grazie alle competenze già disponibili all'interno della governance di Agenzia del Lavoro.

#### **b. Ampliare gli strumenti di lavoro agile e la digitalizzazione dei servizi offerti**

In un'ottica di evoluzione dei servizi per l'impiego, anche alla luce dell'esperienza maturata a seguito dell'emergenza epidemiologica, è necessario affiancare ai tradizionali servizi in presenza, servizi in remoto sia per la fase amministrativa, sia per le attività di orientamento. Questo potrà garantire un incremento di produttività ed efficienza e una diffusione più capillare su tutto il territorio, riducendo i costi e mantenendo alta l'efficacia dei servizi.

Si intende proseguire nel processo di informatizzazione dei servizi, per semplificare e rendere più agevole il ricorso del cittadino ai servizi per l'impiego, consentendo di eseguire in autonomia, anche a distanza, alcune operazioni, senza la necessità di accesso fisico al centro per l'impiego.

In questi ultimi mesi, è stato completato il processo per la DID on line, per la stipulazione del patto di servizio on line e la messa a disposizione di un cruscotto virtuale per il cittadino per la stampa dei certificati storici. Resta da completare, nei prossimi mesi, un importante processo per l'implementazione di un motore di ricerca per rendere più agevole l'incrocio domanda offerta di lavoro e da lavorare sulla reciproca integrazione delle banche dati dei servizi, per consentire una circolazione automatica delle informazioni.

### **c. Incremento del ricorso ai titoli di acquisto**

A coronamento delle misure individuate, si impone un potenziamento del ricorso allo strumento dei titoli di acquisto di servizi (TDA) spendibili presso i soggetti della Rete per facilitare e rendere più celere il transito dei lavoratori disoccupati verso una nuova occupazione. Questa misura, caratterizzata da un forte coinvolgimento degli attori privati, garantisce un importante strumento per offrire a tutti un servizio adeguato e rispondente ai bisogni e alle caratteristiche dei singoli, in un momento come questo che vede, da un lato il problema dell'incremento dei disoccupati e delle persone che hanno bisogno del supporto di Agenzia del Lavoro e, dall'altro, la necessità di Agenzia del Lavoro di operare con misure a garanzia della sicurezza dei propri lavoratori (incontri non troppo lunghi e solo su appuntamento, riduzione del numero di persone che possono essere presenti contemporaneamente presso i locali,.....).

In particolare, tutti i soggetti licenziati a far data dalla cessazione del periodo di sospensione dei licenziamenti, con un profilo di occupabilità basso o medio basso (1 e 2, quindi con maggior facilità di ricollocazione) saranno beneficiari di TDA da spendere presso i soggetti della rete.

In questo contesto, sarà potenziato anche il ricorso, per particolari tipologie di lavoratori, al bilancio di competenze.

Correlativamente all'incremento dell'offerta dei servizi all'impiego, saranno affinati e resi il più possibile cogenti i meccanismi di condizionalità, utili a rendere effettiva la partecipazione dei cittadini disoccupati, in particolare se percettori di trattamenti previdenziali e assistenziali.

## **5. NEET e soggetti particolarmente deboli sul mercato del lavoro**

È molto probabile che il numero dei NEET aumenti dopo il periodo di lockdown e quindi di chiusura forzata del sistema scolastico.

I dati dimostrano che, nei primi sette mesi dell'anno, le assunzioni di giovani fino a 29 anni sono diminuite rispetto all'anno precedente di circa 6.500 unità, a fronte di una perdita complessiva di circa 16.500 unità.

A fronte di tale situazione, con deliberazione di Giunta provinciale n. 1379 del 11 settembre 2020, è stato approvato il nuovo Piano di attuazione provinciale per l'occupazione giovanile-Nuova Garanzia Giovani. A breve sarà adottato apposito avviso, a seguito del quale anche Agenzia del Lavoro sarà impegnata nei percorsi di politica attiva predisposti a favore dei giovani NEET.

Le minori assunzioni dispiegheranno, inoltre, i loro effetti soprattutto nei confronti di soggetti disabili, svantaggiati o comunque **molto deboli sul mercato del lavoro**; si intende pertanto procedere ad un congruo incremento, per l'anno 2021, delle opportunità lavorative nell'ambito **dell'Intervento 3.3.D.**

A margine degli interventi sopra descritti, verrà riattivata la “staffetta generazionale”, per rispondere all’esigenza di inserimento lavorativo dei giovani, accompagnando nel contempo alla pensione i lavoratori senior.